

REALTÀ e ATTESA



NEL SILENZIO DI BUTO

Da tempo vivo in silenzio e nel silenzio; sento la solitudine come una dimensione nuova in cui mi trovo completamente a mio agio. Ogni uomo è solitudine, perchè il mistero di incomunicabilità lo portiamo dentro e nessuno riesce a sondarlo per intero; il prete, poi, ancor più: l'ambiente in cui vive lo vuole isolato, lontano; a lui l'amicizia non è permessa. Deve restare solo coi suoi problemi, i suoi crucci, le sue preoccupazioni. Ogni incontro, ogni sguardo cela un pericolo di fraintendimento..... perciò la sua vita ha nome solitudine. L'unica vera compagna è la notte: il suo silenzio, i suoi brusii, i suoi misteri. Quando la solitudine diventa pesante, una passeggiata notturna, come d'incanto, me la fa riamare. Prendo la macchina e mi porto in Lavagello e poi cammino per ore sotto la pallida luna. Il paesaggio sfumato si ripopola, il tempo e lo spazio sembrano rimpicciolirsi e tutto si fa presente, realtà misteriosa con cui parlo e vivo. Un cespuglio di spine, all'improvviso, si cambia in "lamponi" e la pallida ombra di un pollone di castagno in un'ombra umana. Le sfumate sembianze, sono l'eterno presente. Ad esse ogni volto si addice. Inizia il dialogo, ma a nulla serve ogni parola: il rimpianto del tempo che fugge ha ancora il sopravvento; l'ombra si sposta lentamente e il suo lamento è percepibile perchè provoca un fruscio di animali piccoli e grossi che scappano. Una lepre come una sacca traversa la strada: proseguiamo il cammino. La luce che all'angolo di casa De Mattei illumina la piazza, pare spenta. Quel campanile così alto, sembra un dito che voglia scrivere nel cielo terso illuminato dalla luna. La sua parola è: ritorno. Chissà quanti Butesi in questa magnifica serata sono all'ombra del loro campanile. Con lui il tempo s'è fermato, vicino a lui rinasce il desiderio che il rumore della città aveva spento nel cuore; con lui, nella notte in cui il respiro affannato della città s'acqueta, la vita riprende. Il tempo per un incantesimo, ha fatto cammino a ritroso. La sua vita una battaglia, la croce che lo sovrasta una bandiera, l'acqua che dalla fontana di "Barilè" zampilla un canto di perenne vittoria. Un filo misterioso teso nell'aria, pare legarli. Il

Il linguaggio si accomuna: invocano insieme la luna che si fermi e che fermi e che al loro incanto ogni cuore di Butese rimanga attratto. nè! Nonostante la punta estrema del campanile voglia arrestarla, la luce corre quasi non curandosi di chi con la sua poesia le ha fatto rivolger tanti pensieri e tanti desideri nascosti. L'acqua si accanisce contro sfalto, anche lui come la luna fugge lontano portando sopra il suo mantico i segni del fuggevole andar della vita. Una macchina mi sfiora e il contento neanche si accorge, nell'ora tarda, della mia presenza presso la stana. Corre e il rumore del motore si perde nella valle, così si perde pensiero nella vana ricerca di un sogno, nell'eterno silenzio.

M A R I O P E R I N E T T I

VENI, VIDI, VICI, OVVERO BATTAGLIA DALL'ESITO INCERTO

era un bel giorno di notte.
La luna coi suoi pallidi raggi solari,
Infuocava le acque aride del deserto.
Da lontano vidi una giovane vecchietta,
che giaceva dritta sopra un sassolino di legno.
Trassi allora di tasca un coltello
senza lama e senza manico: l'impugnai,
e dalla paura glielo conficcai nel cuore dicendole:
"Muori scellerata,!" ed era morta!
Ma una strega, era
e all'istante mi vidi circondato da una schiera inerme
di guerrieri armati sino ai denti.
Dopo una lunga e cruenta battaglia
sanguinante di morti,
io ero tra quelli che non c'erano:
persi una gamba mentre l'altra mi venne amputata.
I morti cedevano come mosche bianche,
mentre i pochi rimasti si contavano a miriadi.
Nella lotta accanita, il più forte mi distinsi,
e fu perciò giusto e incontestabile
che venni decorato al valor
d'una medaglia preziosa inossidabile.
Dopo quella vittoriosa sconfitta
sui miei passi ritornai
pensando che era poi giusto
che una simile impresa fosse scritta.

Dedico questa mia poesia inedita a tutti coloro che hanno eroicamente combattuto o stanno tuttora combattendo nelle varie pseudobatracomachie in nome del glorioso disonore della sacra patria, per l'avvento d'una novella polingenesi. "Abbasso gli obiettori di coscienza". Devolvo inoltre i proventi dei diritti d'autore al "Comitato" per l'erezione, a Buto, di un monumento al Milite Ignoto. Cordiali saluti.

A L D O G R I L L I

I L P A L L O N E

Povero pallone tutto spellato, tum e tum due o tre calci..... prima era nuovo, ma ora non più. Cento calci... Rete!!!!!! Ecco che l'arbitro fischia la fine del primo tempo. Finalmente! sospira il pallone, ma dieci minuti e poi... secondo tempo; lo rimettono in campo. Cerca di fuggire nel grano o addirittura nel canale per nascondersi. Due mani dure lo riprendono e lo ributtano malamente in campo. Che tristezza! Ma no..... conosce il modo per vendicarsi: tutti gridano: "Rete! Rete!", ma quando è sulla linea con un balzo se ne va al lato. L'arbitro fischia la fine. "Evviva!" grida il pallone, ma dopo un po' dice:"Oh, no!". Cosa c'è?!?!?! Forse un'altra partita? Sembra quasi impossibile che sappia far tenere il fiato sospeso a tanta gente; ma lasciatelo in pace!!! Anche lui ha il diritto di riposare.

S A N D R O B A S S O

PERCHE' E' NECESSARIO ABOLIRE IL CONCORDATO

Rispetto a tutti gli altri paesi del mondo, l'Italia è caratterizzata dal fatto di avere sul suo suolo la sede del papato e degli ordini direttivi della chiesa cattolica, che stanno dentro e fuori della Città del Vaticano. Questo fatto non creerebbe alcuna seria complicazione alla vita italiana se non fosse strettamente collegato a un vastissimo intreccio di situazioni privilegiate e di interessi costituiti che fanno capo agli enti ecclesiastici e alle istituzioni cattoliche su tutto il territorio della Repubblica Italiana. La causa di tutto ciò va addebitata in gran parte al Concordato il quale, come tutti sanno, fu sottoscritto durante il periodo fascista da Mussolini il quale aveva bisogno dell'appoggio della chiesa per mantenere la sua dittatura. La confusione tra la religione e la politica, fa della Chiesa Cattolica una componente essenziale di quel sistema di potere politico ed economico, autoritario e repressivo, che è il sistema clericale. Oggi non è più possibile giocare sull'equivoco: la lotta contro il sistema di potere con cui la Chiesa Cattolica si identifica non è una lotta contro la religione cattolica in quanto tale. E' la lotta per la democrazia e la libertà. La cosiddetta "pace religiosa" tanto vantata dall'alto clero e da certi uomini politici, non ha nulla di religiosa, poggiata sul privilegio e sulla repressione ed è una maschera della reazione. La libertà religiosa degli stessi cattolici è minacciata duramente dunque dal regime concordatario. L'intraprendenza, la sicurezza ed anche la sprengiudicatezza con cui le gerarchie ecclesiastiche intervengono negli affari è dovuta in gran parte al fatto che tutto l'apparato dello Stato italiano è pronto a favorire le loro richieste ed iniziative, dirette ed indirette, si tratti di esenzioni fiscali, di vendite privilegiate a prezzo quasi simbolico da parte di pubbliche amministrazioni, di speculazioni edilizie, di assistenza pubblica, di gestioni semigarantite del patrimonio di cospicui enti pubblici di sovvenzioni di programmazioni scolastiche. Di qui un enorme accrescimento di potere economico e una grande concentrazione di capitali nelle mani di uomini di fiducia del Vaticano: si sa che oggi il Vaticano è una delle più grandi potenze economico-finanziarie, non solo d'Italia, ma del mondo intero. Questa concentrazione risponde alla medesima logica di accumulazione e di sfruttamento che è propria di tutte le grandi imprese capitalistiche e le porta a imporre i propri interessi e le proprie scelte, anche contro gli interessi della collettività. Vi sono alcuni articoli del trattato e del concordato che hanno dato un impulso enorme allo sviluppo della ricchezza della Chiesa in Italia. Si tratta degli articoli 15, 12, 20 del Trattato 29, 30 del Concordato. Molti italiani sanno per esperienza personale quanto gravino sul bilancio familiare imposte e tasse; queste sarebbero meno gravose se fossero meglio distribuite e le pagassero anche gli enti ecclesiastici. In Italia tutti i cittadini cattolici o di altra religione o altri che siano, contribuiscono, senz'accorgersene, a pagare la congrua al clero cattolico (aumentata nel 1968 del 3%) e a sovvenzionare le numerosissime istituzioni ecclesiastiche cattoliche. I cristiani autentici riconoscono che tutti questi privilegi, i quali non si armonizzano certo col messaggio evangelico, sono una delle cause dell'attuale conformismo della Chiesa vivente, uno strumento di dominio al servizio della classe dominante. Il settore dell'assistenza pubblica e della previdenza sociale è quasi interamente sottratto al controllo e alla gestione della collettività. In barba alle moderne conquiste della psicologia e della pedagogia, domina in Italia un'organizzazione dell'educazione e dell'assistenza basata sulla caccia al peccato e sulla conformazione e modelli di comportamento ricevuti da schemi medioevali e controriformistici. Le cronache dei giornali hanno frequentemente rivelato in questi anni l'esistenza di istituzioni educative e assistenziali in cui bambini e ragazzi sono assoggettati a pratiche superstiziose e traumatizzanti e a punizioni malvage (è recente lo scandalo dell'O.N.M.I.). Dietro le porte di innumerevoli istituti assistenziali si celano scandali, i quali vengono alla luce solo in seguito ad inchieste provocate da ripetute denunce fatte da qualche cittadino coraggioso. Qualsiasi progetto di riforma dell'assistenza, che sia concepito entro il sistema concordatario,

è reso vano dall'articolo 30 sul concordato che esclude ogni intervento dello Stato italiano nella gestione ordinaria e straordinaria dei beni appartenenti a qualsiasi istituto ecclesiastico od associazione religiosa. Gran parte dell'istruzione è ancora un feudo clericale. Il grado di confessionalizzazione della scuola, specialmente di quella elementare è dato dall'articolo 36 del Concordato in cui si dice che l'insegnante della dottrina cattolica è il "fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica". I chierici che abbiano avuto l'ordinazione e i religiosi che abbiano emesso i voti sono esonerati in Italia dal servizio militare (articolo 3 del Concordato). Gli obiettori di coscienza vanno invece in galera. "L'Osservatore Romano", giornale vaticano, ha sempre tuonato contro tutte le proposte di legge intese a riconoscere l'obiezione di coscienza in Italia. C'è stato qualche prete che, come Don Lorenzo Milani, ha sostenuto, suscitando la riprovazione di molti altri preti, che l'obiezione di coscienza deve essere riconosciuta in nome del principio di "non uccidere". Condannato per apologia di reato, don Lorenzo Milani è stato punito anche dal Vescovo, e allontanato dalla sua città, morto isolato. Opponendosi al riconoscimento dell'obiezione di coscienza la gerarchia ecclesiastica contribuisce a rafforzare le strutture autoritarie della società italiana e favorisce il militarismo. La più importante attribuzione conferita al parroco del concordato è quella di redigere gli atti del matrimonio agli effetti civili (matrimonio concordatario). La confusione dei due atti, quello religioso e quello civile, è spesso all'origine di equivoci di incomprendimento tra i coniugi: basti pensare alla procreazione e alla educazione dei figli. Formalismo e ipocrisia divengono un costume, soprattutto quando il matrimonio fallisce e la strada del divorzio è sbarrata; chi ha molti quattrini ottiene dai tribunali ecclesiastici il costosissimo annullamento, che altro non è che un divorzio privilegiato. Ormai, però, anche in Italia è stata approvata la legge sul divorzio, che credo sia veramente un segno di civiltà che, anche noi italiani malgrado il ritardo per ovvi motivi, abbiamo raggiunto. Ma, come al solito, abbiamo lo Stato Vaticano, che fa sempre sentire la sua voce ostile su questa legge, che i laici hanno conquistato dopo tanti anni di lotta. Con l'abrogazione del Concordato potrà essere separato "ciò che è di Cesare da ciò che è di Dio"; ed anche il matrimonio civile potrà essere per tutti, separato dal matrimonio religioso. Il costo economico morale e sociale dei patti Lateranensi e, come abbiamo visto, è assai alto per la Democrazia italiana, tanto che a volte mi chiedo, se è l'Italia che contiene il Vaticano o se è il Vaticano che contiene l'Italia.. (Se c'è qualcuno che sa darmi una risposta esauriente a questa mia perplessità, gliene sarei eternamente grato). Alto può essere anche il prezzo che la Democrazia italiana dovrà pagare per liberarsi dal Regime concordatario, ma sarà un prezzo che essa pagherà agevolmente se lo farà coincidere con l'esercizio delle sue stesse prerogative.

G I O V A N N I G R I L L I

-----000000000000-----

IL MONDO NEL 1971

Tutti ci lamentiamo
di questa società
il mondo non va bene
e questo ognuno lo sa.
Se ognuno si accontentasse
di quel che IDDIO ci dà
di certo non andrebbe
in piazza a protestar.
Da quando fu creato
ognun si lamentò

ma come è risultato
il mondo non cambiò.
Il mondo è ormai corrotto
nessun lo salverà,
gridiamo: "Viva i ladri
e abbasso l'onestà",
ma IDDIO che ci ha creati
presto si stancherà
e per chi più non crede
vedrà la verità.

N A R C I S O P R E S T E R O

IO BUTO LO VEDO COSI'

Mio caro Buto ogni anno vengo quassù per le mie vacanze estive, e ogni volta sono sempre più ammirata per le tue semplici genuine bellezze. I prati che in questa stagione sono pieni di colori, di piccoli e grandi fiori che al primo sorgere del sole si rizzano alti sugli steli per mettere in mostra ognuno la propria bellezza. Ed io passo leggera sopra di loro per non schiacciarli. Solo le farfalle si posano di fiore in fiore senza sciuparli, e con i loro colori completano il quadro. I boschi si sono coperti di nuove foglie forse per nascondere i piccoli nidi degli uccellini, che qualche monello si diverte a distruggerli. Il grano comincia a imbiancarsi, confuso dal blu dei fiordalisi, e dondola al vento; forse sogna la prossima mietitura, quando uomini e donne con un grande cappello di paglia in testa cantano felici, petto al sole, contenti del buon raccolto. Ma quassù ogni cosa è bella: le case, la gente semplice e bonacciona, quei piccoli sentieri che s'inoltrano nei boschi e sanno di favola, e a inoltrarsi si prova un senso di gioia, proprio come in una favola. Io Buto lo vedo così.

G I S E L L A

-----oooOooo-----

IMMAGINI E PENSIERI

Tutto intorno è spento,
tutto intorno tace,
nel buio più profondo,
regna sol la pace.

L'armonia di grilli,
allegra e spiritosa,
porta nel cuore di ognuno
una felicità nuova.

Le stelle piccoline
simili a candeline,

contemplano di nascosto
quelli che guardano con l'occhio storto.

E' tornata primavera,
la stagione in cui si spera
che ognuno si dia la mano
per la pace nel paese,

ma purtroppo sempre invano.
Sia in estate che in inverno
l'odio nel paese rimane
sempre ETERNO.

S A N D R A

-----oooOooo-----

I MIEI PENSIERI

Una mattina, ricordo che mi sedetti in un prato ancora morbido di rugiada; sentivo dentro di me una strana malinconia, incominciai a pensare. Pensavo al destino, alla sorte che attende ogni uomo. Forse pare un po' strano che una ragazza debba pensare a certe cose; ma quel giorno sentivo un grande bisogno di pensare, di star sola, di interrogare me stessa. Ma, ad un certo punto ricordo che abbandonai i miei pendieri un po' confusi, e mi lasciai attrarre dalla bellezza della natura. Quanto cose belle avevo intorno a me!!! Quella mattina osservai il sorgere del sole che pareva volesse salutare il giorno con i suoi raggi luminosi. Lasciai il prato, e camminai a lungo per una stradina fra i boschi, ogni tanto mi fermavo per contemplare la natura; avrei voluto rimanere sempre lì in silenzio sola a pensare. Intanto mi chiedevo perchè l'uomo non sa apprezzare tutte le meraviglie che la natura ci offre, ma preferisce un mondo fatto solo di invidie, di dispiacere e inimicizie. Insomma che fra un pensiero e l'altro si era fatto tardi; mi avviai tristemente verso casa; i miei passi erano illuminati dalla luce del sole e mi indicavano una meta che si chiama felicità.....

S A N D R A

-----oooOooo-----

Scrivo queste poche righe per fare una precisazione che mi sta molto a cuore. L'anno scorso, noi giovani, abbiamo portato a Buto una novità: la lotteria. Ci siamo impegnati con tutta la nostra buona volontà e con tutto l'entusiasmo che ci suggeriva la nostra età per farla riuscire bene. Siamo partiti da ZERO. Non avevamo una sola lira tra le mani, soltanto sogni e idee che si alternavano nella nostra

